

Dove l'istruzione pubblica è già «tagliata»

Il Sud, doppi turni qualità dimezzata

Goria vuole ridurre la spesa: il Mezzogiorno dimostra che occorre invece riqualificarla
Tempo prolungato senza mense, classi sovraffollate, alta evasione dell'obbligo

Non ci sono solo aule vuote, sprechi (o cattivo utilizzo?) di spazi, devastante calo di iscrizioni. La scuola italiana riserva ancora a centinaia di migliaia di bambini e di ragazzi servizi sovraffollati, doppi e tripli turni, servizi insufficienti. E non si tratta di qualche situazione limite. Come abbiamo documentato sull'Unità di martedì scorso con una «mappa del disagio scolastico», sono le grandi città del Sud, tutte le grandi città del Sud ad avere pressoché il monopolio di doppi e tripli turni, sezioni che non funzionano, trasporti inesistenti.

La scuola del Mezzogiorno, cioè, accentua ancora di più la sua distanza qualitativa e quantitativa dal resto del paese. Una dimostrazione evidente della superficialità con cui questo governo ragiona sul contenimento della spesa pubblica per l'istruzione. In regioni dove il 20,30, 40% dei bambini fa i doppi o tripli turni, il problema non può essere semplicemente spendere più o spendere meno, ma come spendere, per quale servizio scolastico, quali livelli minimi di qualità garantire alla popolazione.

Vediamo dunque, nel dettaglio, la situazione nelle maggiori città del Sud. NAPOLI — 31 scuole sono ancora occupate dai terremotati, altre 40 sono state dichiarate inagibili. 1.500 classi sono costrette ai doppi e tripli turni. Ma questo perché l'evasione dell'obbligo scolastico è ancora altissima: in alcuni quartieri della città si arriva al 40% dei bambini che non vanno a scuola. Se questo fenomeno scomparisse i doppi turni sarebbero molti, molti di più. Nonostante questa situazione di emergenza, le lentezze burocratiche e quelle dovute alle scarse capacità di governo lo-

cale e nazionale, bloccano la costruzione di molte scuole e l'attivazione di servizi indispensabili. 39 miliardi di mutui contratti dal Comune sono infatti bloccati perché le gare d'appalto non si fanno. Per lo stesso motivo è bloccata la refezione, nonostante i 30 miliardi stanziati, mancano suppellettili in 6 scuole, che restano così chiuse. Infine, mancano i non docenti (almeno 700, mentre la Provincia ha deciso di assumere solo 170 invalidi civili) e un terzo delle scuole napoletane è inagibile a norma della legge 818 e della normativa Cee. Il 40% delle scuole è, infine, alloggiato presso case private, in affitto.

CAGLIARI — L'80% dei ragazzi cagliaritari va a scuola una settimana al mattino e una al pomeriggio. Il calo demografico non si avverte ancora nelle scuole medie che, in questo modo, oltre a subire i doppi turni presentano anche molte classi sovraffollate. Sono stati esauriti tutti i fondi per l'edilizia scolastica. Infine, il tempo prolungato nelle medie è stato approvato solo alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, con tutte le disfunzioni che ciò comporta.

PALERMO — In città, il 24% dei ragazzi fa i doppi turni. Il 10% addirittura i tripli turni. In Sicilia mancano ufficialmente 10mila aule ma sono migliaia le classi alloggiato presso edifici privati inadeguati. L'evasione dell'obbligo scolastico a Palermo è del 25-30%. In ogni angolo della città — dicono alla Cgil — è possibile vedere, d'inverno, bambini in età scolare, e sciatisti ora del giorno, vendono frutta e verdura. Per chi va a scuola, invece, doppi turni e classi sovraffollate, soprattutto nelle medie superiori. Il rapporto affollamento-bocciature è perfetto: più gen-

te c'è in un'aula, più si boccia. BARI — L'80% dei bambini delle elementari fa i doppi turni (anche nel centro della città), molte classi in doppio turno anche nelle medie inferiori, soprattutto nei quartieri periferici come il Cep, S. Girolamo, Iapigia, Ceglie, Carbonara. Nelle superiori per la prima volta la situazione è critica. Vi è stata un'esplosione di iscrizioni agli istituti tecnici commerciali (tutti in doppio turno, a Bari e in provincia), agli istituti professionali e ai licei scientifici. Sovraffollamento e doppi turni sono ormai diffusissimi. L'evasione dell'obbligo, nei quartieri popolari, arriva al 30-40%. Nelle scuole materne le domande sono in diminuzione perché dopo due anni senza mense, senza aule, con personale scarso, è stata persa ogni competitività rispetto alle private. La mensa, d'altronde, non esiste neppure negli altri ordini di scuola, neppure nelle classi di scuola media a tempo prolungato.

CATANZARO — Centinaia e centinaia di ragazzi hanno scoperto il 12 settembre che la loro scuola non aveva più una sola aula, o aveva un solo bidello, o era stata sfrondata, o era chiusa. A Catanzaro città il 20% dei bambini delle elementari sono in doppio turno, ma in molti comuni della provincia l'anno scolastico non ha ancora avuto inizio: mancano completamente le aule. In compenso, la Provincia ha scoperto che servono i licei scientifici: ne sono già nati tre, anche se le iscrizioni calano. I pochi iscritti, in compenso, sono alloggiati in locali di fortuna. Immaginabile il livello culturale.

Romeo Bassoli

Comune, butta via i tuoi laboratori

La circolare Falcucci blocca le attività per migliaia di ragazzi a Bologna e a Milano

«Grazie, però adesso smantellate tutto e mandate a casa i vostri insegnanti». Con questo tono il ministro della Pubblica Istruzione ha liquidato con una sola circolare alcune ricchissime esperienze educative messe in piedi con sacrifici, intelligenze e ingenti investimenti di denaro pubblico da parte degli Enti locali. Così, grandi città come Bologna e Milano si sono improvvisamente viste togliere le attività di appoggio alla scuola dell'obbligo create dalle giunte di sinistra e realizzate in orario scolastico. Nel capoluogo lombardo questo provvedimento ha colpito oltre 50mila bambini, a Bologna ha annullato l'esperienza — ricchissima — dei laboratori dove si sperimentavano i nuovi programmi delle elementari e si lavorava per migliorare la qualità del personale docente. I modi e i tempi dell'operazione ministeriale restituiscono un senso preciso all'ampio movimento di provveditori (il più ampio mai effettuato) realizzato alla fine dello scorso anno scolastico. In alcune città-chiave, infatti, il ministro mandava funzionari di stretta osservanza falucciana. Oggi, questi, ap-

plificano con rigore le sue direttive.

Che poi significa pianificare lo spreco di risorse, di strutture, di esperienze. E peggiorare la qualità della scuola pubblica a tutto vantaggio di quella privata. Che può fare, infatti, se non rivolgersi a corsi privati il genitore di uno dei 26mila alunni milanesi che si trovano improvvisamente privati della ginnastica, del nuoto e delle altre attività sportive prima garantite dal Comune? O un genitore dei 28.500 ragazzi privati di tutte le esperienze di scuola-ambiente? Tradotto in cifre, il 70% della popolazione scola-

stica milanese non usufruirà più delle prestazioni realizzate in questi anni dalla giunta di sinistra. A Bologna, l'intervento ministeriale è ancora più sfacciato. Il Comune, infatti, aveva annunciato il progetto nel corso del precedente anno scolastico e l'aveva presentato per l'approvazione ministeriale (i laboratori sono infatti il prodotto di una convenzione tra Provveditorato e Comune: i soldi li mette l'ente locale) a maggio. Il ministro però ha risposto solo il 10 settembre, due giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico. A quella data, 400

insegnanti comunali hanno improvvisamente appreso di essere stati bocciati. La giustificazione a tutto ciò? Ecola, nella sua sconcertante banalità burocratica, in alcuni passaggi della circolare: «Questo ufficio, pur volendo apprezzare le intenzioni dell'Amministrazione comunale (e qui Pirena è palese - ndr) ritiene di non poter derogare al principio che tutta l'attività che si svolge nel tempo scuola deve essere realizzata esclusivamente da personale statale. Ciò vale anche per il progetto "laboratori interni". Le iniziative dell'Ente locale vanno infatti ricordate con quelle dello Stato, ma non possono sovrapporsi o sostituirsi a queste ultime: la progettata istituzione di laboratori, rivolti alla generalità degli alunni e funzionanti in orario scolastico, deve potersi realizzare con personale statale.

Le reazioni sono state vivaci. A Bologna, genitori, insegnanti, amministratori (anche quelli dei Comuni della provincia, coinvolti in questa iniziativa) chiedono un incontro urgente con il ministro. A Milano la protesta vede mobilitati Comitati, consigli di circolo e sindacati.

La scuola è un impatto traumatizzante per tutti, anche per gli allievi delle classi superiori, ma qualcosa di particolare rappresenta per il piccolo che entra nelle elementari. Egli infatti passa dalla totale libertà delle giornate scolastiche esclusivamente all'attività ludica, a questa nuova disciplina, che impone cambiamenti e regole. Tutto ricade sia sul fisico che sulla psiche del nostro piccolo studente e deve essere tenuto ben presente nella impostazione alimentare.

La scuola provvederà a dosare i tempi di studio e quello dei giochi, ma resta comunque essenziale che il piccolo si alimenti, ad iniziare dalla prima colazione, in modo completo per quanto concerne i nutrienti energetici e non-proteici, grassi, carboidrati, vitamine e sali minerali.

Studiare e nutrirsi. Come fare?

Con le vitamine «giuste» dentro la cartella

Tre ipotesi di dieta - Molte famiglie sono ancora portate ad alimentare i figli «a occhio» - Semplice fare il conto delle calorie



Che cosa mangiare in prima elementare

Queste sono le tabelle dell'alimentazione «giusta» per i bambini che affrontano per la prima volta una scuola «istituzionalizzata» esordendo in prima elementare, per gli adolescenti che passano dalla maestra-mamma alla «società dei professori», in prima media, e per i ragazzi che, in piena pubertà, escono dalla scuola dell'obbligo e iniziano gli studi superiori.	PRIMA COLAZIONE:	1 bicchiere di latte 20 gr. di formaggio 1 tuorlo d'uovo 50 gr. di pane biscottato
	PRANZO:	80 gr. di pasta 100 gr. di carne 125 gr. di ortaggi 75 gr. di pane 125 gr. di frutta Passato di verdura con pasta 60 gr. di formaggio fresco 100 gr. di patate lesate 125 gr. di ortaggi 125 gr. di frutta
	CENA:	

... in prima media

Latte	gr. 500
Formaggio	» 50
Uova	» 1
Carne	gr. 150
Pasta	» 120
Pane	» 300
Ortaggi	» 300
Frutta e agrumi	» 350
Zucchero	» 40
Grassi da condimento	» 40

... e nelle superiori

Latte	gr. 500
Formaggio	» 80
Uova	» 2
Carne	gr. 150
Pasta	» 150
Pane	» 400
Ortaggi	» 500
Frutta e agrumi	» 400
Zucchero	» 60
Grassi da condimento	» 50

Le calorie che, in questa fascia d'età, devono essere introdotte giornalmente sono circa 2.020 e devono essere ricoperte da una grande varietà di cibi. (Per la merenda sarà indicato un frullato di frutta, o una spremuta d'arancia, o un bicchiere di latte, così come il pranzo sarà accompagnato, come liquido, dal latte).

Quando si entra nella scuola — media inferiore, l'impegno è maggiore, l'epoca della vita è la più delicata, infatti si entra nel periodo puberale quello in cui non si è più bambini e non si è ancora uomini, un periodo di travaglio fisico, ormonale, intellettuale ed emotivo. Anche in questo momento è indispensabile dosare adeguatamente l'alimentazione, ma siccome abbiamo davanti persone responsabili, non divideremo gli alimenti nei tre pasti principali, ma indicheremo gli alimenti e la loro quantità complessiva nelle 24 ore, lasciando al nostro studente il compito di distribuirle in modo razionale. Ovviamente sotto il nostro occhio vigile: ci vuole ben poco a provocare stati carenziali che minerebbero lo sviluppo psico-fisico e comprometterebbero il rendimento scolastico.

Le calorie e nutrienti devono aggirarsi attorno alle 3.100 ed i cibi saranno diversi nell'arco della giornata: latte, formaggio, uova, carne, pasta, pane, ortaggi, frutta.

Una prevalenza significativa data alle proteine di origine animale (latte, uova, formaggio e carne) e a una abbondante copertura vitaminica e minerale (frutta, ortaggi e agrumi). Di tutto c'è e solo il bisogno, ne va del suo futuro. E siamo alle superiori. Abbiamo davanti uomini e donne, con tutti gli sconvolgimenti emotivi che sono tipici dell'età, inoltre l'impegno scolastico è forte, coinvolgente e stressante. Anche adesso, soprattutto adesso, ci si deve alimentare bene, anche perché si deve evitare che lo spirito di emulazione verso gli adulti induca alla acquisizione precoce di abitudini (fumo e alcool) che possono arrecare danni anche irreversibili. Anche in questa età che va dai 16 anni al termine delle classi superiori, l'apporto calorico è elevato, ma il consumo che queste giovani macchine perfette fanno è enorme, si arriva a circa 3.700 calorie al giorno, gli alimenti sono sempre gli stessi.

Una nota comune a tutti, i cibi vanno coti semplicemente, pochi fritti, pochi intingoli, soprattutto nei soggetti più giovani, qualche sacrificio gastronomico in età giovanile può essere la chiave per ottenere una maggiore età fertile proficua, equilibrata e di grande soddisfazione. Sta a noi, al nostro buon senso valutare in modo corretto il beneficio di ciò che facciamo, in base al suo costo. E un conto assai semplice!

Silvia Merlini

Esperta di tecnologie alimentari

I libri per la scuola aumentano, ma possono costare di meno

«Singolari conteggi (e prezzi) dei miei colleghi editori»

I testi più adottati hanno aumenti di oltre il dieci per cento - Quelli meno venduti servono, con rincari minimi, a rimanere poco al di sopra del tasso di inflazione

L'Associazione italiana editori (Aie) ha annunciato, giorni fa, che i libri scolastici per l'anno appena iniziato hanno subito un rincaro del 10%. «Siamo rimasti — dicono all'Aie — anche quest'anno a conciliare le esigenze di una produzione dai costi tecnicamente irriducibili con quelle degli utenti (insegnanti e studenti)». Ma è proprio così? I costi di impianto (composizione, stampa e legatura) che, secondo i conteggi dell'Aie, incidono sul prezzo di

copertina per il 20%, devono essere calcolati, ogni anno, per intero? Oppure, come sembra più probabile, vengono ammortizzati già con le adozioni del primo anno? Stessa considerazione per i cosiddetti «aggi». Si tratta di decine di migliaia di libri scolastici distribuiti, ogni anno, gratuitamente agli insegnanti. Incidono sul prezzo di copertina per il 4%, per un volume di 20.000 lire (e sono tanti) i saggi offerti in omaggio

edilizi presenta i propri cataloghi privi dei prezzi o di listino debitamente allegato. Comunque gli editori sanno per esperienza che in sede di scelta dei libri di testo solo raramente si tiene conto dei prezzi. Lo testimoniano le numerosissime telefonate effettuate dal 20 al 30 maggio di ogni anno (a spese dello Stato) dalle segreterie e talvolta dalle stesse presidenze per conoscere i prezzi «aggiornati».

Se è vero che l'aumento dei testi scolastici è stato per quest'anno del 10% circa, dove è andato a finire per noi non riusciamo a renderci

concorrono per un aumento di 800 lire. Se gli editori volessero, potrebbero limitare la distribuzione. Non lo fanno perché — dicono — è un mezzo di aggraviamento per gli insegnanti.

La realtà è che i libri per la scuola costano sempre di più e costituiscono una spesa non indifferente per le famiglie con redditi bassi, soprattutto per quelle famiglie che — secondo il rapporto Gorrieri — fanno parte dei sei milioni di poveri presenti in Italia.

Ma ciò che rende più grave tutto il quadro è il modo con cui molte case editrici ragguardevoli, sul catalogo, la media del 10%; infatti, come in altra sede potremo dimostrare, i titoli più venduti registrano aumenti superiori al 10%, mentre quelli meno venduti servono a restare entro i termini dichiarati dagli editori.

Luciano Manzoulli (editore)

Agenda

■ **MUSICA, MUSICA.** In occasione dell'Anno europeo della musica, l'università e la Provincia di Milano promuovono per i giorni 26-28 settembre (sede: Palazzo Isimbardi, C.so Monforte 35, Milano), un seminario sull'uso del suono nella comunicazione, educazione e riabilitazione. Il seminario che porta il titolo generale «Suono e comunicazione» si articola in due sezioni: la sezione delle relazioni e comunicazioni e quella dei gruppi di lavoro. Segreteria organizzativa: V.le Piceno 60 (20129 Milano).

■ **UNA RIVISTA NUOVA.** Il Cegi, promotore del progetto Lucas (l'uso del computer a scuola), organizza la divulgazione del materiale prodotto dalla sperimentazione dell'anno scolastico scorso attraverso la pubblicazione di una nuova rivista «La Tartaruga». Il periodico, bimestrale, 48 pagine, è edito da J.N./Emme Edizioni e si rivolge prevalentemente agli insegnanti della scuola dell'obbligo. Per informazioni: Cegi (Centro per l'orientamento dei giovani), via Lovanio 5, 20121 Milano (tel. 02/6598853).

■ **GLI ALFABETI PROMOSI.** Questo il titolo del numero monografico (6-7 giugno-luglio 1985) della rivista «Scuola Notizie». Il fascicolo ospita articoli sul tema dell'informatica a scuola. La redazione è a Roma in via R. Rodriguez Pereira 64, 00136 Roma (tel. 06/3277593).

■ **MANZONI ILLUSTRATO.** L'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Pisa pubblica, in occasione del bicentenario della nascita di A. Manzoni, un fascicolo «Le vignette per Manzoni» che raccoglie in sequenza le immagini dei primi illustratori (F. Gonin, L. Riccardi, L. Bisi, ecc.) del «Promessi Sposi». Il fascicolo è distribuito gratuitamente. Gli interessati si rivolgano al Centro di ricerca didattica per l'educazione, Ass.to alla P.I., Pisa.

■ **SISTEMA UNIVERSITARIO.** L'università di Macerata organizza nei giorni 26-28 settembre un convegno sul tema «Il riequilibrio del sistema universitario italiano e la funzione delle università decentrate». Al convegno partecipano, oltre al ministro Falcucci, rettori di Atenei (A. Moroni, A. Ruberti, P. Bruni, C. Bo). Segreteria organizzativa: Direzione amministrativa dell'università, piazza dell'Università 2, 62100 Macerata (tel. 0733-41646/48946).

■ **CULTURA A NAPOLI.** L'università di Napoli, al fine di una sua più incisiva presenza nel tessuto sociale, ha steso i lineamenti progettuali di un'iniziativa di respiro pluriennale. Si tratta di incontri, seminari, convegni, simposi su temi vari: Manzoni e Napoli; l'opera di V. Imbriani; la guerra civile spagnola; salute e malattia nel Sud; il centro storico di Napoli.

L'Enam sconfitto Ministro lo sciogla finalmente

L'Enam, l'ente di «assistenza» per i maestri dovrebbe essere ormai sciolto da un momento all'altro, sempre che il ministro se lo ricordi. L'ente, infatti, dichiarato inutile nel lontano '77, è riuscito a sopravvivere grazie ad una serie di ricorsi e cavilli burocratici che ora si sono però infranti di fronte ad una sentenza — il cui contenuto non è ancora ufficiale — con cui il Consiglio di Stato annulla l'unico appiglio rimasto all'ente: una sentenza del Tar del Lazio. All'ente c'è ormai aria di «giorno dopo». Con tutto ciò però l'Enam continua a «succhiar» alcune migliaia di lire dalla busta paga di tutti i maestri e di tutti i direttori didattici. Le sue prestazioni sono dominate dall'arbitrio più assoluto, anche perché il consiglio d'amministrazione è scaduto da anni. In compenso l'attivismo del presidente ha permesso di investire cospicue somme (di denaro pubblico) in costosi lavori di manutenzione. Ministro, faccia partire quel decreto.

Il Cgd alla Falcucci: applicare subito il Concordato

Sull'insegnamento della religione il ministro Falcucci fa orecchie di mercante e la mena per le lunghe. Non risponde alle richieste rivolte da Pci, Psi, Sinistra Indipendente e Unione delle Comunità Israelitiche perché si dia immediata attuazione alle norme concordatarie e si sostituisca all'esonero la facoltatività. Di fatto, così, la Falcucci — aggiunge il Cgd (Coordinamento genitori democratici) — «espone presidi e direttori didattici ad una involontaria, ma non per questo meno grave inosservanza di una legge dello Stato». In una lettera inviata al ministro il Cgd sollecita l'emancipazione di una circolare che dia informazione delle leggi in vigore e in particolare dell'art. 9 della legge n. 449 dell'11 agosto 1984 (Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Chiese rappresentate dalla Tavola Valdese) e lamenta l'inspiegabile ritardo con cui si dà attuazione concreta a quanto disposto dalle norme concordatarie a proposito della facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica.

I ragazzi dello Zimbabwe studiano Garibaldi

Succede nello Zimbabwe: i ragazzi delle scuole elementari sanno tutto su Orazio Coicite, di Garibaldi e Cabovour. Come mai? Alcuni libri su cui studiano sono la traduzione in lingua locale di testi scolastici italiani di parecchi anni fa. Ha dato la notizia il responsabile dell'educazione dello Zimbabwe S. Mubvumba, nel suo intervento al seminario sull'«Educazione allo sviluppo» organizzato giorni fa dal Cies. Nei tre giorni del seminario si è parlato molto della distinzione tra educazione allo sviluppo (dare ai giovani occasione di conoscere, comprendere, partecipare al processo di costruzione delle società emergenti) e educazione per lo sviluppo (soprattutto attraverso la informazione). Esperti italiani e stranieri hanno anche, a volte animatamente, discusso di rapporto fra Nord e Sud del mondo, di fame, ingiustizie, razzismo. Una tendenza che, pur con qualche contrasto, si è fatta strada durante i lavori del Seminario è quella che richiama gli insegnanti a un approccio concreto alle tematiche connesse con l'educazione allo sviluppo.